Anno V. TORINO Giovedì 11 MAGGIO 1871 Num. 130.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	56	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 MAGGIO 1871.

ITALIA

L'indennità agl'impiegati dello Stato.

Fra i cittadini che anelano di porre la loro stanza nella città di Romolo non crediamo che i più impazienti siano i pubblici impiegati. Perchè quantunque sia un gran piacere il contemplare il Colosseo e l'Arco di Tito, questa soddisfazione è temperata dal pensiero di dover pagare profumatamente un bugigattolo e salato un magro desinare, viste specialmente le provvisioni con cui si retribuisce l'opera loro. Tali inconvenienti tutti sono persuasissimi non essere che transitori, ma non si fanno perciò sentir meno e non si può campare con mere speranze. Il perchè venne proposto al Ministro delle finanze di dare a quei poveri impiegati una indennità, la quale li compensi almeno in parte del danno cui hanno a sottostare pel trasferimento della sede del Governo a Roma.

Senonchè v'ha in Italia un essere ancora più pitocco che gli ufficiali i quali la servono, e questo è lo Stato. Inebriati dalle memorie della *magna parens frugum Saturnia tellus* noi credevamo da principio che bastasse calpestarne il suolo per farne scaturire un nuovo Pattolo, e ne scaturiscono invece debiti ed imposte. Ora dobbiamo aggiustare le partite e per ottenere questo scopo poco giovano i versi di Virgilio. Dobbiamo quindi tornare sulle nostre orme e mostrarci tanto assegnati quanto fummo improvvidamente larghi e rimediare alla nostra spensieratezza. Il perchè il sig. Sella, il quale ha imparato per dura sperienza essere molto più sgradevole, ma altresì molto più facile lo stanziare nuove spese che il trovare poi i mezzi di sopperirvi, torse il grifo quando gli venne fatta l'anzidetta proposta e, riconoscendo pure che non sono senza fondamento le domande, se la sgabellò osservando che per ora la massima parte degl'impiegati non avranno a muoversi da Firenze.

E se il Governo si è veramente appigliato al partito di traslocare solo quelli che è assolutamente necessario di traslocare e di lasciar gracchiare a loro posta coloro i quali credono che il mondo subissi se non si ripete l'esempio di Torino, donde furono levati persino i chiodi, esso ha preso non due ma tre piccioni a una fava. Primieramente risparmia un nuovo scrocchio allo Stato, che ne ha già fatti tanti, e ne dovrebbe fare uno grandissimo se accattasse altro denaro in questa congiuntura, oltre i milioni già stanziati pel traslocamento e in cui non può capire l'indennità agl'impiegati. Poi lascia tempo all'erezione di nuove case, per cui non manca a Roma lo spazio e che la concorrenza degli esercenti riduca il valore delle merci, cosa pure che non può mancare col tempo. Finalmente evita per Firenze una crisi dolorosa, la quale sarebbe immancabile se si spostassero in tempo brevissimo tanti interessi, mentrechè, facendosi le cose gradatamente, quella città, meritevole come tutte di grandi riguardi, potrà provvedere alle esigenze della nuova sua condizione.

Ciò che è importante per coloro i quali vogliono affermare il nuovo stato di cose creato coll'annessione di Roma è che si presenti all'Europa un fatto compiuto coll'insediamento del Governo nella capitale dell'Italia, che si assicurino coloro i quali, finchè non vedono coi loro occhi e non toccano colle loro mani che il traslocamento fu proprio fatto, dubitano o fingono di dubitare che si voglia fare, che si rompano tutte le trame le quali si possono ordire anche fuori d'Italia per differire il soddisfacimento del voto degl'Italiani, cosa più facile ad ottenere che non disfare poscia ciò che si è fatto. Ma tale insediamento non si potrà rivocare in dubbio quando il Sovrano abbia preso solennemente possesso della sua reggia, il Parlamento detti leggi nel suo palazzo e i ministri mandino da Roma gli ordini per la esecuzione di esse. Non v'è alcuna premura che la Cassazione cessi di cassare a Firenze e la Direzione del Debito pubblico trasporti i suoi archivi nella capitale.

Diremo anzi che con un savio indugio si potrà ottenere un altro scopo non meno importante degli altri e forse fecondo di risultamenti ancora più rilevanti, perchè duraturi. E questo scopo consiste nel prevenire l'indebita e pericolosa predominanza della capitale sopra le città di provincia. Tutto il male non viene per nuocere. Le esorbitanze dei Parigini, i quali tengono in iscacco la Francia intera e che, chi ben guarda, traggono la loro origine dal dispetto che l'assemblea legislativa abbia scelto altra sede che la loro città, le loro male dissimulate pretensioni di dar legge a tutta la nazione, hanno posto in evidenza l'errore commesso dai Francesi di dare tanta potenza alla loro metropoli, onde nacque quel male giustamente definito asfissia al capo, paralisi alle membra.

Noi fortunatamente non ci troviamo nella condizione della Francia, non abbiamo una città che per ricchezza, intelligenza ed istituzioni soverchii tutte le altre. Ma ciò che non sussiste ora e si può ancora prevenire potrebbe pure succedere col tempo. Nè Torino, nè Firenze, state provvisorie capitali, benchè città pei loro titoli speciali a nessun'altra seconde, avevano quel primato di gloria e di dignità che la storia ha dato a Roma. Ma questo stesso primato, il quale poneva Roma in tale condizione che le città sorelle di buon grado s'inchinavano ad essa e la salutavano come prima tra pari e così troncava le gare che diversamente sarebbero potute sorgere fra le antiche metropoli degli Stati che avevano perduta la loro individuale esistenza, questo primato vuol essere contenuto entro ragionevoli limiti, affinchè non possa in avvenire tornare pericoloso.

Certamente Roma, dopo alcuni anni di dimora del capo dello Stato e del Parlamento fra le sue mura, sarà cresciuta grandemente in popolazione e ricchezza. Non accadrà in Italia ciò che accade in America, in cui la città sede del Congresso, non è che la quattordicesima per popolazione, ove Albany, benchè sede dell'Assemblea, non ha che il tredicesimo della popolazione della città di Nuova York, al cui Stato appartiene. Roma, centro del cattolicismo, abbellita, amplificata, dotata di istituzioni liberali, ripulita, risanata, brevemente, incivilita più che non sia ora, eserciterà un gran fascino su tutto il mondo e immenso sarà il numero degl'Italiani che la visiteranno, come la loro più splendida gloria; ma non occorre che le si dia una vita ed una prosperità artificiale con un'esagerato accentramento, a scapito delle altre provincie della nostra contrada.

I rettori quindi possono adoperarsi per operare coi minori inconvenienti possibili il traslocamento di ciò che è urgente di traslocare e il cómpito è già abbastanza arduo. Intanto si potrà maturamente riflettere se non convenga abolire qualche direzione generale, anzichè operare in fretta ed in furia la sgomberatura. E dato anche, cosa tutt'altro che provata, che tutti gli ufficiali, che ora godono stipendi dello Stato, siano propriamente necessario della grande macchina amministrativa, rimarrebbe ancora a vedere se non possano compiere il loro ufficio altrettanto bene e forse meglio altrove che nella capitale. Ora è un andazzo di parlare di decentramento, di amministrazione a semplificare, di libertà locali ad ampliare, di risparmi ad effettuare. Ameremmo tuttavia che si parlasse un po' meno e si facesse davvantaggio in quel senso e una buona occasione la presenta appunto la grande sgomberatura della sede del Governo. Se non la cogliamo ora assai più difficilmente vedremo soddisfatti i nostri desiderii.

COMIZIO AGRARIO DEL CIRCONDARIO DI TORINO

Tifo bovino.

Facendo seguito a quanto già venne accennato in codesto periodico, il Comizio agrario di questa città non appena ebbe sentore della comparsa del tifo bovino in alcune località delle antiche provincie si recò a premura di rivolgere le più vive istanze alla prefettura ed al municipio affinchè non tardassero a prendere tutti i necessari provvedimenti onde isolare il contagio e impedirne la diffusione.

Il municipio e la prefettura di questa Provincia non mancarono di compiere doverosamente a tale ufficio, rivolgendosi al Ministero dell'Interno il quale diede con lodevole sollecitudine le opportune disposizioni in riguardo, come si può rilevare dalla lettera ministeriale che il sottoscritto, a maggior tranquillità dei proprietari agricoli, prega la nota cortesia della S. V. a volere pubblicare in un prossimo numero del suo giornale.

Il segretario del Comizio
Avv. Paolo Dogliotti.

Nota del Ministro dell'interno.

Pur troppo qualche caso di tifo bovino si è manifestato nella provincia di Novara, però non nel circondario di Pallanza, ma in quello di Ossola e precisamente nel territorio di Olgia, comune al confine svizzero. Il Prefetto di Novara al primo annunzio del morbo prese tutti quei provvedimenti, che la scienza e la pratica suggeriscono e raccomandano in così grave occasione, ed il Ministero, come era noto a codesto Comizio agrario, fino dal 27 aprile p. p. spedì sul luogo il prof. Rigoni, membro del Consiglio superiore di sanità, il quale constatò la esistenza del tifo bovino in 8 animali di questa specie. Essi vennero immediatamente uccisi ed interrati con ogni maggior cautela sanitaria.

Furono scrostati i muri delle stalle, esportato il pavimento, bruciati gli assiti, le mangiatoie, i foraggi e le materie escrementizie.

Fu ordinato un immediato censimento di tutto il bestiame bovino, e di quello di specie ovina esistente nel territorio del comune infetto.

Fu isolato efficacemente il bestiame che poteva ritenersi, o anche solo sospettarsi avere avuto comunicazione cogli animali uccisi; e questo non solo, ma isolato tutto il bestiame del territorio di Olgia, inquantochè ne venne vietata assolutamente la uscita.

Questi e tutti gli altri provvedimenti sanitari vennero presi coll'intervento e sotto la direzione del prefetto di Novara, il quale accompagnò sul luogo il professore Rigoni.

Una visita accuratissima fatta dallo stesso professore Rigoni in tutti i Comuni il cui bestiame poteva essere ragionevolmente sospetto di comunicazione col bestiame del territorio di Olgia e del territorio svizzero, condusse a stabilire con bastante fondamento che il tifo bovino era limitato ad un solo Comune della provincia.

Per quanto consta al Ministero, questo soddisfacente stato di cose dura tuttavia, e nello stesso Comune di Olgia non sarebbero avvenuti altri casi.

Il sig. prefetto di Torino potrà dunque rassicurare codesto Comizio agrario circa la vigilanza e l'energia adoperata dal Governo nel tutelare la sanità del nostro bestiame, e quindi gl'interessi dell'agricoltura e della pastorizia, tanto nel caso in cui debbasi impedire la importazione del tifo bovino dall'estero, quanto in quello in cui abbiasi ad arrestarne la diffusione, qualora sventuratamente il morbo si propagasse al bestiame italiano.

Firmato all'originale
pel Ministro Cavallini.

Raccomandiamo a chi di ragione la seguente lettera dell'ingegnere Benazzo, che accenna ad un argomento di supremo interesse per l'avvenire industriale della città.

SUL GOVERNO DELLE ACQUE MOTRICI DI TORINO.

Signor Direttore,

Gli è al vostro pregiato giornale che ripetutamente e non invano ebbi ricorso, prima d'ora, per sottoporre all'apprezzamento degli insigni personaggi che furono, in questi ultimi anni, Sindaci di Torino, alcune considerazioni sulle acque motrici della città; gli è a voi ancora che mi fu lecito inviare queste altre considerazioni di cui pregovi far la gittata — se credete — a chi *di ragione*.

Premetto che fra tutti i capi della comunale rappresentanza che da parecchi anni si succedettero in questa città, pochi dimostrarono tanta deferenza e più vivo affetto verso le industrie torinesi come l'attuale Sindaco conte Rignon.

Il conte Rignon parmi compreso quanto occorre delle grandi verità: che l'industria manifatturiera in modo specialissimo può mantenere Torino a quella altezza nel concetto degli italiani e dei forestieri che il fortunato nostro passato le assegnò; — e quel che è più: che l'industria manifatturiera può, a preferenza di ogni altro ramo della cittadina attività, apportare a questa nostra città benessere ed incremento materiale, e quindi morale progresso.

Ma il sig. conte Rignon — un po' come gli altri suoi predecessori — dura fatica a vincere certe naturali resistenze, certe abitudini nei suoi coadiutori, certe sorde opposizioni che spesso riducono a minime proporzioni le manifestazioni del suo buon volere.

Un buon passo pareva si volesse fare lo scorso anno riducendo a miglior governo le acque che sono condotte in città col canale della Pellerina.

Tutto sembrava ben disposto.

Voi pure che prendeste parte, come membro di apposita Commissione, ai convegni promossi dall'attuale Sindaco (fra la Città, i proprietarii dei terreni irrigati con parte di quelle acque, ed i rappresentanti gl'industriali del canale del Martinetto), voi pure avrete avuto fiducia — come io ebbi grandissima — che le cose camminassero; e invece?..... Invece da *sei* lunghi mesi più nulla dimostrò che sia ancora allo studio lo argomento in discorso.

A che servì che l'ingegnere capo della Città facesse pazienti e robusti studi della parte tecnica della questione?

A qual pratico risultato condussero le fattesi trattative e le tenutesi riunioni fin qui?

Chi ancora fra i presenti a quelle riunioni può ricordare i particolari delle fattesi discussioni, rischiarate ben di spesso da acute osservazioni dei consulenti del Comune come dai proprietarii delle terre irrigate e dagli industriali?

Se ben rammento, credo che nel congresso del 4 di novembre ultimo siasi stabilito di far sempre meglio approfondire la parte legale della questione; forse ciò a quest'ora è bello e fatto, ma intanto nessuno più dà segno di vita.

Il signor conte Rignon ed il suo antecessore conte Masino, manifestarono più d'una volta la loro approvazione in massima, alla proposta di costituire una Commissione mista di elementi municipali, governativi ed industriali, e ad essa affidare la somma delle cose riguardanti le acque motrici di Torino.

Ma nulla si concretò.

Il potere *esecutivo* di questa Commissione dovrebbe essere — a mio avviso — concentrato nell'uffizio d'arte municipale, il cui capo insieme all'ingegnere in 2° dovrebbero essere membri nati della Commissione medesima.

Il potere — per così dire — *dispositivo* dovrebbe invece risiedere nell'insieme della Commissione. — Si trarrebbe profitto così della perizia degli ingegneri dell'ufficio d'arte, come della conoscenza dei varii bisogni che i direttori o proprietari degli opifizi governativi o privati hanno o possono avere.

Ed a proposito degli opifizi governativi io chiederò a qualsiasi buon torinese se egli possa veramente credere che il Governo voglia sempre continuare a non porre mente al *dare* ed all'*avere* dei suoi arsenali, dei suoi grandiosi stabilimenti meccanici.

Credo mi si ammetterà che verrà un tempo di calma in politica, in cui qualche ministro della guerra avendo maggior agio, che non ora, di ponderare i rendiconti e le relazioni dei direttori ed ispettori degli accennati opifizi, e preoccupandosi della poca convenienza di bruciare carbone là dove il Governo ha diritto di avere acqua, potrebbe pensare di chiudere l'arsenale di Dora che consuma circa **cento** lire al giorno di carbone in luogo di utilizzare l'acqua che dovrebbe, senza alcuna ulteriore spesa, mettere in movimento tutte le numerosissime macchine di quello stabilimento.

E se così il Governo operasse, che ne penserebbe la città di Torino?

Il ministro della guerra — e questo è autentico — riceve periodiche ed esatte relazioni dai Corpi del Genio e dalle Direzioni dei varii Arsenali sulla natura dei motori che giorno per giorno, ora per ora danno movimento ai meccanismi dei varii laboratorii. Egli è informato che nel canale della Fucina delle canne e dall'Arsenale di Dora l'acqua cresce e decresce ad intervalli sregolati, e d'estate e d'inverno, e al mattino e al pomeriggio; — che le purgature si fanno lemme lemme, senza furia nè francese nè turca, senza lavorare di notte, come l'importanza degl'interessi a curarsi esigerebbe; — che sonovi disperdimenti d'acqua ed erogazioni indebite; — che i bocchetti aventi diritto di esistere sono a piena disposizione dei proprietari delle terre irrigande, senza riguardo al tempo delle irrigazioni ed alle quantità d'acqua erogate.

Infine posso assicurarvi che specialmente l'Arsenale di Dora non fa più alcun calcolo dell'acqua che dovrebbe avere; — acqua che fu l'unica cagione dell'essersi recentemente eretto in Torino anzichè in qualche altra città quel grandioso opifizio.

Or bene, non merita un tale stato di cose il più severo, il più premuroso esame da parte del Comune?

E se molti dormono di pien meriggio, il signor conte Rignon, che di già accolse con vivo interesse le richieste degl'industriali, e che pel pubblico bene spesso si mostrò desto anche a notte inoltrata, perchè non ridonerà vigore alle Commissioni incaricate di quegli studi, e non promuoverà la costituzione di quella tal Commissione-mista poc'anzi accennata, e che sola può migliorare il governo delle acque motrici di Torino?

Ma farò punto; non senza prima dichiarare una volta di più che se vuolsi veramente che l'industria fra noi dia quei buoni risultati che diede altrove, occorre non soltanto che si costruiscano canali per ottenere forza motrice a buon mercato; ma occorre, anzi è **indispensabile**, che questa forza sia mantenuta costante d'intensità e di durata.

Quando un fabbricante non può dire ai suoi operai *voi siete al mio servizio tutti i giorni dell'anno* » e al committente deve dire « *io non posso prendere impegno sul tempo della consegna dei miei prodotti* » — quando poi un fabbricante, volendo tenere tutto l'anno i suoi operai ed accettare commissioni a consegna fissa, si sobbarca alle ingenti spese d'impianto e di alimento di motori a vapore — esso non può in nessuna guisa lottare con successo coi fabbricanti dell'estero e neanche con quelli delle vicine valli e città, dove l'industriale o trovasi (come all'estero specialmente) col capitale-fabbrica completamente ammortizzato, o coi prezzi di mano d'opera meno gravi, o per minori dazi, o per molte altre cagioni gode di speciali protezioni.

E tale appunto è lo stato presente di gran parte dell'industria torinese, e tale continuerà ad essere fino a che non piaccia alla comunale rappresentanza di provvedere al buon governo delle acque motrici della città.

Aggradite, egregio Direttore, i sensi ecc., ecc.

Torino, 29 aprile 1871.

Ing. Enrico Benazzo.

P.S. Se mel permettete aggiungo oggi ancora (5 maggio) due parole non superflue.

Il Sindaco, fattomi il 2 corrente cortese invito di visitare cogli ingegneri municipali cav. Filippi e Porro le bocche di derivazione del maggior numero dei canali superiori a quello della Pellerina, aderii di ottimo grado.

Compiemmo ieri stesso la ispezione, operandosi contemporaneamente per parte di detti ingegneri, e con soddisfacente esito, la riduzione della portata dei canali accennati.

Ma ho il piacere di dirvi che non una delle conclusioni, cui feci capo nella memoria stampata stata presentata al sig. Prefetto della provincia un anno fa da numerosa Commissione di industriali di questa città potei scorgere menomamente infirmata da questa visita; per cui su di esse ritorno a chiamare la attenzione del signor conte Rignon e del Consiglio Comunale.

Sulla quarta di esse conclusioni in ispecial modo — dell'aprire comunicazione, per bisogni eccezionali, fra il ramo destro del canale della Ceronda ed il canale del Martinetto — il signor Giacomo Calcagno risollevò dinanzi al Sindaco stesso assennata discussione; e parve bene accolta l'idea di immettere nel canale del Martinetto le acque di detto ramo destro del canale della Ceronda fino a che su questo non si attivino le desiderate industrie.

Tuttochè riesca cotesto un vantaggio temporaneo, sarebbe di già un passo sulla via di un cordiale componimento fra gl'industriali ed il municipio.

Non vuolsi però dimenticare l'assetto definitivo del servizio di quei canali, senza di cui non potranno mai dirsi nè essere saggiamente governate le acque motrici della città.

E. B.

Parma, 9. — Ieri verso le 4 1/2 pomer. un violento temporale accompagnato da fitta grandine distrusse completamente tutti i raccolti nelle campagne di Vicopo, Pedrignano, Ravadese, Fontanini e Carignano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 190) con cui è approvato ed avrà vigore, a partire dal 1° aprile 1871, un nuovo regolamento per l'amministrazione, la contabilità ed il servizio interno dei depositi di allevamento cavalli, formato d'ordine reale dal Ministro della guerra.
2. **Il regolamento** sopra annunziato.
3. **Nomine** e disposizioni nel personale carcerario.
4. **Disposizioni** nel personale del Ministero della pubblica istruzione.

Cronaca Cittadina

Società filotecnica di Torino. — Questa sera, giovedì, alle ore 9 precise, avrà luogo l'adunanza della Società nel solito locale di Piazza Castello, n. 1, piano terreno.

Teatri e spettacoli. — La signora Teresina Migliotti, la giovane ed avvenente attrice della comica Compagnia piemontese del teatro Alfieri, in occasione della sua beneficiata, che avrà luogo stassera, ha scelta l'applaudita commedia di L. Pietracqua: *Spatuss e debit*, in cui si rivela perfetta cultrice del lusso e della moda, sia per la discreta interpretazione della parte a lei affidata, che per l'eleganza e la semplicità dei suoi abbigliamenti.

Essa intanto spera di vedersi onorata da numeroso concorso, e noi crediamo che sarà esaudita.

Giacchè parliamo di *avvenenze artistiche* non troviamo male a proposito di rammentare che questa sera al Balbo, per serata della prima donna signora Emilia Benio, si darà la *Marta* di Flotow; dopo il 1° atto dell'opera, la cavatina della *Contessa d'Amalfi*, *Io son la farfalla*, cantata dalla seratante, e dopo il 2° atto l'infiammabile balletto di Felter *Fiamma di Punch*.

Gli ammiratori della signora Benio, che sono moltissimi, non mancheranno di far ressa al gabinetto del teatro per procurarsi un *passa-porta*.

Una terza beneficiata avrà luogo pure nella stessa sera al Rossini per quel piccolo attore di 7 anni Cesarino Ferrero, figlio ad uno dei capi-comici della compagnia, il quale nelle diverse parti finora eseguite mostra una buona disposizione per la scena e promette di fare una eccellente carriera.

Si rappresenterà il dramma popolare di Pietracqua: *'L cötel*, in cui il Ferrero sostiene una discreta particina. Noi raccomandiamo al pubblico l'artista comico in erba.

Ci si racconta essere successi ieri sera dei torbidi al teatro Vittorio, motivati dai soliti abusi di certi raggiratori a danno dei poveri cantanti. Sembra che un impresario abbia spiegato le ali per lasciare *insalutato hospite* tutti i subordinati, ma questi avendo subodorato che fosse rannicchiato in un caffè, lo sorpresero pretendendo di essere soddisfatti del loro avere. E qui una sequela di reclami, proteste e recriminazioni, che non sappiamo come andassero a finire.

Il più bello è che due *benemeriti*, cercando di un Tizio in teatro, perchè mischiato anche lui in certi affari, presero un abbaglio nella persona del maestro concertatore dei cori e volevano a tutti i costi condurlo in gattabuia.

« Ma signori, io sono un galantuomo!

« Ci segua in nome della legge. »

Avendo però i *magistrati armati*, riconosciuto l'equivoco, finirono per ridere col maestro concertatore prendendo altra direzione onde dar la caccia al loro *merlo*.

La pioggia! — Ieri mattina ciascuno alzandosi diede il suo primo sguardo allo stato dell'atmosfera. Consolazione! Il sole che negli scorsi giorni pareva che insolentemente irridesse alla nostra siccità, aveva il viso bravamente coperto da negri nuvoloni che si accavalcavano e si spingevano verso la corona delle nostre montagne; lo stato nuvoloso continuò ad accrescersi sin verso le quattro; allora finalmente cominciarono a cadere alcune sospirate goccie d'acqua; tutti si posero alle finestra ed ai balconi per dar loro il benvenuto, si corse in fretta a trar fuori l'ombrello e si discese in strada per numerar le marche scure che l'acqua faceva cadendo sul terreno; e le goccie continuarono a cadere nella notte, ma tanto lentamente che questa mattina appena era bagnata la polvere; le nubi sono ora di molto diradate e non promettono attualmente altra pioggia; è troppo poco; speriamo però che nelle vallate tutto attorno alle alpi le nubi sieno state più generose verso le arse campagne.

Nascite. — Un telegramma dell'Agenzia Stefani ci annunzia che la granduchessa ereditaria di Russia ha partorito ieri l'altro un **principe**; allora potremmo dire che la moglie del nostro portinaio, che è ciabattino, ha partorito questa notte un ciabattino.

Che si cominci sino dalla nascita ad adulare i sovrani è troppo!

Morte. — Ieri, al tocco, dopo lunga e penosa malattia, in età di 61 anno, cessava di vivere qui in Torino il signor Michele Doyen, capo e proprietario dello stabilimento litografico conosciutissimo sotto il suo nome.

Nato a Digione in Francia, venne egli a Torino nel 1830 e più non abbandonò la città nostra, alla quale pose amore come se fosse la sua natale.

Fu uomo oltre ogni dire operoso, intelligente, e dell'arte sua peritissimo. A lui si debbono i considerevoli progressi fatti appo noi dalla litografia, ch'egli trovò molto primitiva nel nostro paese, e ridusse a gareggiare coi migliori prodotti dello straniero.

Da poco tempo aveva egli ampliato il suo stabilimento e rifornitolo di quanti più perfetti congegni richiedono i progressi moderni. La sua morte sarà sentita con rammarico da tutta Torino, e possa questo universale compianto temperare il fiero dolore dell'egregia famiglia; la quale seguiterà le orme del bravo industriale, dell'esimio cittadino, dell'abilissimo artista.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile
il giorno 9 maggio 1871

Forneris Carolina nata Martelli, d'anni 57, di Strambino — Rampini Francesca, id. 61, di Monza, sarta — Giorda Margherita nata Girard, id. 60, di Rubiana, lavandaia — Mois Carlotta nata Bonanimi, id. 26, di Genova — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 9 maggio 1871

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 maggio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	732,9	733,3	733,0	732,6	733,9	734,9
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+10,9	+15,7	+18,1	+16,7	+13,4	+12,1
Tensione del vapore in millimetri	8,6	9,5	8,1	8,4	9,5	9,2
Umidità relativa in centes.	90	71	53	61	85	88
Declinazione magnetica	15° 18'	15° 15	15° 25'	15° 27'	15° 23'	15° 23'
Vento	NE debole	E debole	E debole	E debole	NE debole	NE forte
Stato atmosferico	copert.	copert.	n. p. s.	copert.	piogg.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali — minima + 10,0 — massima + 18,4

Acqua caduta mill. 0,3, Minima della notte dall'11 + 10,3

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 19 maggio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 4 56 — **Passaggio al meridiano, ore 12 16** — Tramonto, ore 7 35.

Nascere della **Luna**, 2 15 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 12 matt.

Tramonto, ore 0 19 sera. Giorno della Luna 23°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 45.

Pres. annunzia il risultato della votazione per la nomina della Commissione incaricata di esaminare la relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Votanti 217 — Maggioranza 109.

Eletti: Fiuzi, con voti 125; Malenchini, 123; Robecchi, 123.

Ballottaggio: Beneventani, 96; Perrone di San Martino, 95; Tenani, 95; Bertolami, 89; Asproni, 75; Nicotera, 63; Ricci, 63; Lazzaro, 64.

Consiglio, 50; Seismit-Doda, 43; Cancellieri, 41; La Porta, 36; De Luca Francesco, 34; Negrotto, 23; Sandri, 21; schede bianche 12. — Gli altri voti andarono dispersi.

Per altri quattro nomi si procederà al ballottaggio.

Landuzzi rivolge un'interrogazione al guardasigilli per sapere se egli ha in animo d'insistere perchè la Camera discuta d'urgenza il progetto di legge intorno all'esercizio della professione di avvocato e procuratore già votato dal Senato.

De Falco (guardasigilli) dichiara che riconosce l'importanza di quel progetto, ma osserva che dopo il voto del Senato, essendo spirata la sessione legislativa, converrebbe ora ripresentare la legge. Egli lo avrebbe fatto, ove non avesse la convinzione che il Parlamento non ha ora il tempo di occuparsene.

Anche questa sarà una delle tante questioni che bisognerà risolvere d'urgenza a Roma.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie al Pontefice.

Tutti gli articoli di esso sono approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione di questo progetto di legge, e per la votazione di ballottaggio di quattro commissari sulla marina.

Ecco il risultato della votazione sul progetto di legge per le guarentigie:

Votanti 221, maggioranza 111, favorevoli 151, contrari 70.

La Camera approva.

Macchi presenta la relazione sul trattato di commercio e navigazione concluso cogli Stati Uniti.

Rattazzi vorrebbe sapere a che punto sieno i lavori della Commissione sui provvedimenti finanziari e quando verrà presentata questa relazione.

Comprende che il lavoro di questa Commissione deve essere stato difficile; però, anche senza idea di biasimarla, è lecito osservare che il tempo stringe e che questi provvedimenti non si possono votare sotto la pressione delle ore contate.

Siamo al 9 di maggio ed i ministri hanno già dichiarato che il Parlamento non potrà sedere di al là del 25 del corrente mese; se si tarda ancora qualche giorno non giungeremo in tempo di discutere i progetti dell'on. Sella.

È sperabile che questa volta non si debba ripetere lo spettacolo di vedere la Camera votare gravissime leggi sotto la pressione del cronometro o del termometro, perchè se ciò si rinnovasse, la colpa cadrebbe non solo sulla Commissione, ma sopra tutta la Camera.

Torrigiani (relatore) è lieto di rispondere subito. È vero che la Commissione lavora da un mese, e che il relatore fu nominato da 15 giorni.

Ma la Giunta dopo adottato il principio di respingere l'aumento del decimo dovette sobbarcarsi a gravi studii per trovarvi altri cespiti d'entrata.

Vi fu lungo esame di varii pubblici servizi, si ebbero molte conferenze col ministro delle finanze, insomma si dovette impiegare in questo lavoro lungo tempo.

Però io sono lieto di dichiarare che esso è ormai condotto a termine, e che la relazione potrà essere presentata in tempo molto breve.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'abrogazione della legge 4 maggio 1865 relativa all'anzianità del grado di sottotenente ed alla pensione degli allievi del 3° anno di corso della regia Accademia militare.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. È abrogata la legge 4 maggio 1865, relativa all'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso della regia militare Accademia promossi sottotenenti.

« Art. 2. Gli allievi del terzo anno di corso della regia militare Accademia che avranno superati gli esami finali saranno promossi al grado di sottotenenti nel corpo di Stato-maggiore o nelle armi d'artiglieria e del genio, con lo stipendio annesso a tale grado e coll'anzianità dalla data del reale decreto di nomina.

« Art. 3. Durante il terzo anno di corso, la pensione degli allievi sarà a carico delle loro famiglie.

« Art. 4. Le disposizioni della presente legge non sono applicabili agli allievi ammessi alla regia militare Accademia anteriormente al 1° gennaio 1870. »

È approvato dopo brevi osservazioni.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario riguardo ad alcune merci oggi esenti soltanto all'esportazione per la via di terra.

Ecco il testo dell'articolo unico di questo progetto:

« Le merci esenti dai dazi doganali di esportazione per via di terra ne sono pure esenti allorchè sono esportate per la via di mare.

« La presente legge andrà in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua promulgazione. »

Valerio parla lungamente per sostenere una proposta da lui firmata assieme agli on. Nicotera e Cancellieri per abolire anche i dazi d'esportazione degli olii e degli zolfi.

Si estende in un lungo ordine di considerazioni, parlando anche sulla costruzione e sul prezzo degli zolfi, e per sostenere che anche questo dazio d'esportazione sopra questa materia è troppo gravoso.

Sella (ministro delle finanze) combatte questa proposta, poichè il dazio sullo zolfo non danneggia affatto quell'industria.

Constata che la Sicilia paga meno di tutte le altre provincie, e non capisce per qual ragione lo Stato dovrebbe rinunziare a circa 2 milioni all'anno.

Qui si tratta di equiparare le merci che vanno per mare a quelle che vanno per terra. Se si volesse allargarne la portata per diminuire certi dazi, il Governo dichiara che ritirerebbe il presente progetto.

La seduta è levata alle ore 6 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 9 maggio (sera).

Finalmente la Giunta dei provvedimenti di finanza ha preso il partito che doveva prendere naturalmente, cioè di rompere gl'indugi e presentare la relazione, senza voler correre dietro ad un accordo fantastico col ministro delle finanze. E diffatti l'onorevole Torrigiani, interrogato in pubblica seduta dal Rattazzi, ha risposto che venerdì o sabato deporrebbe il suo lavoro sul banco della presidenza. Ciò vuol dire che la discussione pubblica comincierà verso la fine della settimana entrante, od al principio della successiva.

Siccome il Sella persiste nel domandare un mezzo decimo sulle imposte dirette, e siccome la Camera è poco meno che unanime nel respingere questa domanda, così si dice che il ministro lo faccia apposta per avere un'occasione di ritirarsi. Io non credo punto a questa voce, ma ve la riferisco perchè è debito mio di tenervi conto, e poi anche per darvi un'esatta prova della ripugnanza invincibile che incontra l'aumento delle imposte dirette.

Si parla del passaggio del Castagnola ai lavori pubblici in luogo del Gadda, il quale per ora resterebbe commissario regio a Roma, e più tardi, coll'insediamento della capitale, assumerebbe la prefettura della provincia romana.

Il portafogli dell'agricoltura e commercio sarebbe dato al professore Luzzati, il quale n'è il segretario generale. Questo rimpasto non avrebbe alcun significato, l'entrata del Luzzati non aggiungerebbe nè toglierebbe al Gabinetto, non avendo esso, politicamente, alcuna importanza; e il passaggio del Castagnola ai lavori pubblici farebbe ridere, richiamando involontariamente alla memoria la facilità curiosa con cui egli, quando si compose la presente amministrazione, era disposto ad accettare indifferentemente, l'interno, la giustizia, o l'agricoltura e commercio! F.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 9 maggio (sera).

Notizie che mi vengono da ottima fonte recano che il Gadda ha potuto in questi ultimi giorni notare un sensibilissimo miglioramento nelle disposizioni di quelli tra i funzionari della Curia pontificia, coi quali gli uffizi italiani debbono trovarsi in quotidiano rapporto. È pressochè interamente svanita l'acrimonia della quale giornalmente si avevano sempre nuove manifestazioni per parte di coloro che da atti anche di agenti subalterni fossero o si stimassero lesi. Si riuscì del pari a comporre la spinosa vertenza che da gran tempo pendeva pel trattamento del personale della goletta *L'Immacolata Concezione* rimasto sotto la bandiera del Papa.

Infine i superiori dei conventi, coi quali si era in negoziato per la occupazione all'amichevole di tutti o di parte dei loro locali, si dimostrano tanto cedevoli, che oramai quasi tutte le vertenze di tal genere trovansi appianate. È lecito di chiedersi che possa celarsi sotto questo inaspettato mutamento di fronte. Si voglia mascherare qualche abile manovra? O non sia piuttosto l'effetto della convinzione oramai acquistata, malgrado le tenerezze del d'Harcourt, che la Santa Sede non ha a sperar salute nemmeno dalla Francia, figlia primogenita di S. Madre Chiesa? Un prossimo avvenire darà senza dubbio la risposta.

Il Sella prevede che, anche all'infuori degli argomenti relativi alle misure finanziarie progettate pel saldo del *deficit* dell'anno, e per provvedere allo scoperto in cui trovasi il Tesoro, gli si vorrà dare battaglia anche sul tema spinosissimo del macinato. Già vi scrissi che il Peruzzi si era incaricato di raccogliere tutti i dati riflettenti le esperienze fatte finora sulla efficacia e sulla utilità pratica del contatore. Il Peruzzi avrebbe, mi si assicura, condotto a termine il suo lavoro, le conclusioni del quale sarebbero che i proventi sono effettivamente maggiori là dove il contatore funziona. Chi, però, conosce il valore delle statistiche ufficiali, e sa quanti siano in realtà gli abusi che all'ombra del contatore tuttodì si commettono, esiterà ad accogliere senza più tali risultamenti.

Ad ogni modo è probabile che anche per questa volta la questione si lascierà aperta, e che la Camera non pronuncierà per i famosi contatori nè un'assolutoria, nè una condanna.

Quei signori della colonia agricola italiana in Tunisi nell'interesse precipuo dei quali ebbe luogo la recente rottura diplomatica colla Reggenza, hanno, se debbo arguirlo dal loro linguaggio, nuovo argomento di seria lagnanza. Per essi l'essenziale era la indennità che, per gli atti arbitrarii commessi dagli agenti tunisini, poteva essere loro dovuta. E per la determinazione di tale indennità erasi stipulato di istituire una Commissione arbitrale.

Ora parecchie settimane sono trascorse, ed il Bey trova il modo, ora con questo, ora con quel pretesto, di eludere l'impegno; tantochè finora nulla è concluso, neppure per la nomina della Commissione. La Società aveva sperato che si sarebbe approfittato della presenza della fregata *S. Martino* nelle acque di Tunisi per esercitare una salutare pressione sull'animo del bey, ma le sarebbe stato risposto quella fregata non potersi trattenere colà, stante la necessità di spedirla verso Algeri dove sono assai difficili le condizioni del paese.

Ci scrivono da Firenze:

Sono giunti al Ministero di grazia e giustizia gli atti dell'inchiesta che era stata affidata al sostituito procuratore generale Municchi sull'indole dei deplorevoli fatti avvenuti a Civitavecchia la sera del 9 aprile allo scopo anche che desse più efficace impulso all'opera dell'autorità inquirente. Secondo i risultamenti di quell'inchiesta, mi si assicura, le cause di quell'incidente risalgono molto addietro: si riassumono principalmente nelle pessime memorie lasciate dall'occupazione francese, soprattutto nelle classi popolari, e nel contegno provocante che i marinai, scendendo a terra, continuavano a tenere, benchè fossero di gran lunga mutati i tempi. Ogni supposizione di rissa improvvisa, di animosità personali sarebbe assolutamente eliminata, e starebbe il doloroso fatto che per solo effetto di appassionata reazione furono commessi quei delitti, dei quali è vano cercare la giustificazione.

Il Municchi, per dare all'inchiesta il carattere generale che era prescritto dalle istruzioni del Governo, non si limitò solo ad interrogatorii giudiziali, egli volle sentire altresì le primarie autorità del paese, il sindaco, il comandante della guardia nazionale, e raccolse altresì le deposizioni volontarie del console francese e del comandante dell'*Orénoque*. Mi si assicura anzi che da queste ultime deposizioni riesca interamente giustificato l'operato delle autorità italiane, per parte delle quali si lamenta solo una deficienza assoluta di forza e di mezzi adeguati alle esigenze della polizia. È questa del resto una lagnanza che si udì in bocca di tutti quanti, privati cittadini o pubblici funzionari. Tali essendo le risultanze dell'inchiesta, non vi sarà luogo probabilmente che alla repressione normale dei tribunali ordinarii contro i colpevoli, ed è lecito sperare (così almeno si pronuncierebbe il Municchi), che la Francia desisterà da ogni querela diplomatica.

Nel congresso che si terrà a Napoli contemporaneamente alla esposizione marittima saranno trattate tutte le principali questioni di economia pubblica e di diritto al punto di vista dei rapporti internazionali. Appunto per ciò furono chiamati a prender parte al congresso funzionari di parecchi dicasteri. È però difficile che nel breve termine assegnato al congresso si possano esaurire tutti i temi che dovrebbero venire in discussione.

Sappiamo che S. A. R. la Duchessa di Genova partirà verso la metà del mese alla volta di Germania per intraprendervi la consueta sua cura di bagni.

Dal Ministro della marina è stata presentata al Parlamento l'annuale relazione sui lavori dell'arsenale della Spezia.

La legge del 1861 stanziava per l'arsenale 46 milioni: nel 1869 furono accordati altri 2 milioni e mezzo, e finalmente colla legge 31 dicembre 1870 furono accordati altri 6 milioni e mezzo, cosicchè in tutto sono 55 milioni che furono destinati alla colossale impresa dell'arsenale della Spezia.

Su questa somma di 55 milioni erano già stati spesi al 31 dicembre 1870 48 milioni; coi rimanenti 7 dice la relazione che si potrà compiere il progetto primitivo, e mettere l'arsenale in condizione di poter far fronte a tutte le esigenze della nostra marina militare.

L'intiero personale della divisione tecnica delle ferrovie Calabro-Sicule, dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, ha ricevuto l'ordine di trovarsi a Roma per il 1° giugno prossimo.

Si assicura che colla fine del presente mese l'ufficio tecnico del corpo di stato-maggiore farà passaggio al corpo del genio. Il comando generale dello stato-maggiore sarà così ridotto all'ufficio militare ed all'ufficio contabile. In quanto all'ufficio militare si dice che sarà riorganizzato sopra altre basi e che verrà cambiato l'attuale suo titolare (*Esercito*).

Il 15 giugno prossimo si aprirà in Livorno una sessione di esami di concorso per l'ammissione di 12 allievi alla R. scuola di marina.

Il cardinale Antonelli, secondo il *Tribuno*, avrebbe fatto la sua doglianza al conte d'Harcourt, e questi l'avrebbe trasmessa a Thiers, per l'indirizzo a Döllinger firmato dai professori dell'Università romana.

Il conte Latour d'Auvergne, antico ministro dell'Impero francese, è morto il giorno 7 a Londra.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 maggio.

Il Comitato approva tutti gli articoli del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito senza alcuna modificazione.

Varii deputati fanno però osservazioni e raccomandazioni relative alle disposizioni seguenti:

Sull'arruolamento volontario per un anno che non esonera dall'obbligo della leva.

Sull'affrancazione mediante pagamento, che produce soltanto il trasferimento alla seconda categoria.

Sul servizio duraturo a 12 anni, con 4 anni fatti sotto le armi in tempo di pace ed il restante in congedo illimitato.

Seduta pubblica.

Castagnola, interrogato da **Pissavini**, promette di ripresentare la legge sui consorzi per le irrigazioni, senza la quale non possonsi interamente usufruttuare le acque del Canale Cavour.

Continua la discussione della legge relativa alla parificazione di alcuni dazi d'esportazione.

Castagnola e **Sella** oppongonsi all'abolizione dei dazii sugli zolfi, olii e vini proposta da Nicotera, Laporta, Valerio e Cancellieri, osservando come non sieno punto le tasse sensibili, e converrebbe, se fossero tolte, surrogarle con altre.

Sella dichiara che farà studiare la questione dei zolfi per riferirne.

La proposta **Massari** di riservare la questione dell'abolizione dei dazii all'esportazione, e l'articolo unico del progetto sono approvati.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Italia Nuova* assicura che il ministro della istruzione pubblica presenterà quanto prima il progetto di legge che sopprime nelle scuole l'insegnamento della dottrina cristiana.

Il governo austro-ungarico inviò a Zara un corpo di truppe, coll'incarico di occupare parecchi punti strategici importanti per impedire così qualsiasi tentativo di sollevazione in Dalmazia.

Nella seduta del 5 maggio della Camera dei Lordi d'Inghilterra, il conte Granville ministro degli esteri annunziò ufficialmente che il famoso dott. Livingstone esploratore dell'Africa è sano e salvo.

COSE DI FRANCIA.

Tranne la conferma dell'occupazione del forte d'Issy, i telegrammi di Parigi non ci recarono nulla di importante; ma pure non si vuol concedere una certa attenzione all'ultima circolare del signor Thiers, nella quale le esagerazioni di partito e le spacconate militari dinanzi allo straziante spettacolo della guerra civile, non ci sembrano certo destinate a produrre un troppo bell'effetto.

Il *Moniteur* dice che in Parigi avvennero alcuni fatti gravi, ma non si estende troppo intorno ai particolari di questi fatti, limitandosi pertanto a constatare che due battaglioni di guardie nazionali, i quali dovevano partire l'uno per Issy, l'altro per Neuilly, ricusarono di muoversi da Parigi. Pare adunque che lo screzio tra la dittatura insurrezionale e la milizia cittadina aumenti sempre più in ragione dello scoraggiamento prodottosi per le progressive operazioni degli assedianti.

I Prussiani non permettono, sulle linee ferroviarie in comunicazione coll'Alemagna, che rientrino in Francia più di 50 prigionieri francesi alla volta per ogni convoglio. Se questo numero è maggiore, essi fanno inesorabilmente retrocedere il convoglio fino al punto di partenza. Ieri l'altro si fu a grande stento ch'essi permisero ad un convoglio, contenente [illegible] prigionieri di proseguire il viaggio. Il comandante prussiano si mostra d'altronde molto severo in fatto di disciplina, ed ebbe a castigare con molto rigore alcuni soldati tedeschi i quali eransi impadroniti di alcuni effetti appartenenti ad un capo stazione.

Gl'interrogatorii dei prigionieri insorti che ogni giorno vengono condotti a Versailles, si fanno con molta cura. Prima di tutto, essi sono divisi in due categorie: quella delle guardie nazionali prese colle armi alla mano, e quella dei civili.

I primi sono, senza distinzione, deportati poco tempo dopo il loro interrogatorio. È da notarsi ch'essi manifestano un grande spavento d'essere rimandati a Parigi, ed accolgono sempre con grande soddisfazione la notizia della loro deportazione.

Per i secondi, si va scrutando addentro con maggiore diligenza nel loro stato sociale: gli uomini maritati sono per la maggior parte restituiti a libertà; quanto ai vagabondi d'ogni specie, di cui grandissimo è il numero, troppo propizia è l'occasione che si presenta di liberarsene per lasciarla sfuggire, dice il *Soir*. E così si trattengono in arresto.

Il sig. Thiers, parlando con un deputato dell'Assemblea, redattore del *Journal des débats*, ebbe a dire: « Una transazione colla Comune mi si dimostrò impossibile. Io, sì, l'avrei voluta, ma non ho mai potuto trovarla realizzabile. Ogni qualvolta mi si presentarono dei delegati per una conciliazione, io domandavo tosto il loro programma, il loro piano di transazione, dicendo loro francamente: Ecco il mio, mostratemi il vostro. Ma nessuno ha mai saputo formulare alcunchè di positivo. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Vienna, 9 maggio.

Il *Reichsrath*, dopo un lungo discorso del presidente del Consiglio, passò all'ordine del giorno sul progetto governativo relativo all'iniziativa delle Diete provinciali.

Versailles, 9 maggio (o. 7 p.).

Picard confermò all'Assemblea l'occupazione del forte d'Issy. Mancano ancora i dettagli. Informazioni particolari assicurano che fu fatto nessun prigioniero, avendo gl'insorti evacuato il forte durante la notte.

Altri dicono che lo sgombero venne effettuato per una strada sotterranea. Le nostre truppe spinsero i lavori verso il Bosco di Boulogne e Billancourt fino a 300 metri dalla cinta.

Bruxelles, 9 maggio.

Si ha da Parigi, 9, mezzodì:

La Comune fissò il prezzo del pane a 50 centesimi il chilogramma. Tutti i cavalli da sella furono requisiti per il servizio della cavalleria. Tennesi iersera un importante consiglio di guerra, cui assistevano parecchi membri della Comune.

Assicurasi che il comando in capo si affiderà a Dombrowsky che dichiarò di assumere la responsabilità. Il forte d'Issy venne completamente evacuato ieri sera; la guarnigione avanti di partire preparò le mine. L'accerchiamento di Parigi è completo da Gennevillers fino a Ivry. Tutta la zona fra Passy e Point du Jour soffre molto dal bombardamento dei versagliesi, specialmente dalle batterie di Montretout.

Pietroburgo, 9 maggio.

La Granduchessa ereditaria partorì un principe.

Versailles, 9 maggio (ore 10 p.).

Una circolare di Thiers dice: « L'abile direzione dell'armata, secondata dalla bravura delle truppe, ottenne oggi un luminoso risultato. Il forte d'Issy, dopo soli 8 giorni d'attacco, fu occupato stamane dal 38° di linea. Trovaronsi molti cannoni e munizioni. Daremo domani i dettagli, ma dobbiamo fin d'ora lodare la felice audacia con cui i nostri generali condussero gli approcci sotto i fuochi incrociati del forte di Vanves, della cinta e dello stesso forte d'Issy.

Il genio ebbe una grande parte in questi risultati così pronti e decisivi. Il forte di Vanves trovasi pure in istato che non gli permetterà di prolungare la resistenza. Del resto la conquista del forte d'Issy basta da sè per assicurare il successo del piano d'attacco attualmente intrapreso. Stanotte il generale Douai, dopo un formidabile cannoneggiamento da Montretout, favorito inoltre dalla notte oscura passò la Senna ed andò a porsi innanzi a Boulogne e davanti ai bastioni 67, 66 e 65, formanti il Point-du-Jour.

1400 operai forniti dai diversi reggimenti apersero la trincea verso le 10 pom., e lavorarono tutta la notte fino all'albeggiare. La loro destra è verso la Senna, la sinistra all'estremità di Boulogne. Grazie alla loro attività e coraggio, essi erano alle 4 del mattino al coperto dei fuochi del nemico. Essi non sono più che a 300 metri dalla cinta, cioè ad una distanza che potrebbero, se volessero, stabilire diggià una batteria di breccia.

Tutto fa sperare che la crudele situazione dell'onesta popolazione di Parigi sta per terminare, ed il regno odioso di una fazione infame cesserà bentosto di opprimere e disonorare la capitale della Francia. È da sperarsi che ciò che avviene servirà qui di lezione ai tristi imitatori della Comune di Parigi e li persuaderà di non esporsi alla severità della legge che li attende se osassero di spingere più innanzi la loro intrapresa, altrettanto colpevole che ridicola. »

Londra, 9 maggio.

La Camera dei Comuni discusse lungamente la proposta di Miall tendente ad abolire la Chiesa protestante come Chiesa dello Stato in Inghilterra.

Gladstone e Disraeli si opposero.

La proposta venne respinta con 374 voti contro 89.

Bruxelles, 10 maggio.

Si ha da Parigi, 9:

Oggi ebbe luogo un vivo attacco dei versagliesi contro Montrouge. Ignorasi il risultato.

Il giornale *La Commune* dice che Issy fu abbandonato soltanto momentaneamente; dei rinforzi vennero spediti. Informazioni comunali dicono che i versagliesi volevano gettare durante la notte un ponte di barche fra Puteaux ed il Bosco di Boulogne, ma il tentativo andò fallito. Tre tentativi dei versagliesi di ieri per impadronirsi di Moulin Saquet furono respinti.

I battaglioni federali vennero passati in rivista dai generali della Comune prima di partire pei luoghi del combattimento. La Comune prese tutte le misure attendendo un grande attacco dei Versagliesi.

Stanotte favvi un grande incendio a Vanves.

Le fucilate ricominciarono a Neuilly. I vagoni blindati lasciarono la stazione per ignota destinazione; probabilmente porransi dinnanzi alla Porta Maillot. Le operazioni delle due parti divennero attivissime. Venne affisso un dispaccio ufficiale del delegato della guerra alla Comune, che dice: La bandiera tricolore sventola sul forte d'Issy che fu abbandonato dalla guarnigione.

Ho dato ordine al generale Brunel, comandante del villaggio d'Issy, di occupare la posizione del Liceo e di unirla col forte di Vanves.

Bruxelles, 10 maggio.

Si ha da Parigi, 9, ore 10 pom. — Dopo le ore 7 il cannoneggiamento era quasi cessato. I partigiani della Comune dimostrano grande scoraggiamento. Dicesi che sia sorto un serio disaccordo fra Rossel e il Comitato di salute pubblica della Comune. La Porta d'Auteuil è completamente smantellata.

Londra, 10 maggio.

La *Corrispondenza provinciale* dice:

Non trattasi nei negoziati di Francoforte di eliminare alcune difficoltà, ma di produrre la vera pace. Sembra imminente la fine soddisfacente delle trattative.

Londra, 10 maggio.

Il *Times* ha da Filadelfia, 9.

Il Senato è convocato per domani onde ratificare i lavori dell'alta Commissione. Il trattato chiamerassi Trattato di Washington. L'Imperatore della Germania è scelto ad arbitro per limitare la frontiera di San Juan.

Versailles, 10 maggio (o. 9 ant.).

119 pezzi di cannone furono catturati nel forte d'Issy e 10 nel villaggio. Una cinquantina sarà condotta oggi a Versailles. Trovossi nel forte di Issy molte munizioni, viveri e acquavite contenenti infusione di tabacco. Questa bevanda era destinata ad eccitare le guardie nazionali ed aveva l'inconveniente di rendere le loro ferite mortali. Confermasi che tutta la guarnigione scappò da una trincea inosservata.

Assicurasi che la presa d'Issy ed i risultati considerevoli prodotti dalle batterie di Montretout cagionarono un vero panico fra gl'insorti. Il cannoneggiamento di Montretout e delle altre batterie continua vigorosamente. Le batterie dei federali rispondono debolmente. I lavori di approccio continuano attivamente verso le mura di cinta.

Francoforte, 10 maggio.

Venne firmata la pace definitiva tra la Francia e la Germania.

Versailles, 10 maggio (sera).

Il cannoneggiamento continua contro le posizioni dei federati.

Bruxelles, 10 maggio.

Si ha da Parigi, 10:

Il *Mot d'ordre* pubblica una lettera di Rossel con cui dà le dimissioni, dichiarandosi incapace di portare più lungamente la responsabilità del comando attesochè tutti comandano e nessuno obbedisce.

In seduta segreta la Comune decise di domandare le dimissioni dei membri del Comitato di salute pubblica e di rimpiazzarli immediatamente; di nominare un delegato civile alla guerra che sarà assistito dalla Commissione militare attuale; di nominare una Commissione per redigere un proclama; di non riunirsi che tre volte per settimana in assemblea deliberante; di creare una Corte marziale; di porre il Comitato di salute pubblica in permanenza nell'*Hôtel de ville*.

Il *Journal officiel* annunzia che il nuovo Comitato di salute pubblica è composto di Ranvier, Arnaud, Gambon, Eudes, Delescluze.

Sembra che il forte d'Issy non sia occupato: l'incendio continua a Vanves.

Bruxelles, 11 maggio.

Si ha da Parigi, 10: Allix, membro della Comune, fu arrestato. Assicurasi che divenne pazzo.

Oggi Cluseret doveva comparire dinanzi alla Comune.

Il giornale *La Justice*, organo di Vermorel, annunzia che la Comune votò ieri la proposta per arrestare Rossel. La decisione non ebbe seguito essendo Rossel ancora ministro.

I Versagliesi pongono a Issy delle batterie contro i bastioni di Parigi. Le condizioni di Vanves sono pessime.

Il *Réveil* assicura che le comunicazioni dei federali tra il villaggio d'Issy e Vanves sono assicurate. Il forte di Montretout non fece oggi fuoco. Il Valeriano fa raramente fuoco; quello dall'Ovest è debole.

Cuniao Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

9 *maggio*. — Stante la ormai troppo prolungata siccità il primo raccolto del fieno si può calcolare per due terzi perduto, motivo per cui questo genere continua ad essere ricercato.

La meliga è in rialzo, gli altri generi in granaglie sono stazionari.

Mercato poco animato nel bestiame, mancante di buoi di prima qualità.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro		L. 23 38
Segala	»		» 16 69
Miglio	»		» 12 79
Meliga	»		» 14 09
110 quint. Legna forte		da L.	0 22 a 0 25
40 » Id. dolce		da »	0 15 a 0 18
300 » Fieno		da »	1 20 a 1 40
35 » Paglia		da »	0 66 a 0 75

il miriagramma.

50 Buoi 2ª qual.	lire 5 25 a 5 75	il miria.
18 Vitelli 1ª	» 7 80 a 8 40	id.
10 Idem 2ª	» 6 50 a 6 —	id.

Vino, pochi affari, da L. 11 a 14 il mezzo ettolitro.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

10 *maggio*. — Mercato animato. Prezzi stazionari. Oggi circa un'ora pomeridiana un forte acquazzone è giunto a rallegrare questa nostra campagna, però è insufficiente e lo si spera foriero d'una pioggia più utile e benefica.

I bachi finora si presentano assai bene.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 22 99 a 2[illegible] 96
Segala	id.	da » 15 62 a 16 05
Avena	id.	da » 8 46 a 8 67
Riso bianco	id.	da » 23 46 a 2[illegible] 16
Meliga	id.	da » 12 18 a 14 10
Fieno	per quint.	da » 11 50 a 12 50
Paglia	id.	da » — — a 6 50
22 Buoi		da L. 280 a 330 caduno.
5 Idem		da » — a 550 id.
11 Vitelli		da » 25 a 40 id.
7 Idem		da » — a 150 id.
25 Maggie		da » 60 a 220 caduna.
17 Maiali		da » 20 a 45 id.

Borsa di Milano — 10 maggio 1871.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 50
» » fine corr.	59 60
Prestito Nazionale 1866	79 5/8
Azioni della Banca Nazionale	2710 —
» Ferrovie Meridionali	364 1/2
» Regia Tabacchi	714 —
» Banca Lombarda	676 —
Obblig. ferrovie Meridionali	181 1/4
» Beni demaniali	454 50
» Asse Ecclesiastico	79 —
» Regia Tabacchi	463 —
Boni ferrovie Meridionali	462 50
Cambi sopra Francia a vista	103 70
» Londra a tre mesi	26 33
» Francoforte a tre mesi	219 50
» Vienna a tre mesi	203 25

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 80.

Sconto 4 1/4 per 0/0.

Ore 8 pom. — La Rendita chiuse intorno a 59 55 per fine corrente.

I 20 franchi a 20 89.

Borsa di Genova — 10 maggio 1871

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si contrattò per contante da 59 50 a 59 55.

Il Prestito per contante fu contrattato a 79 90.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2695.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 533 a 532.

Le azioni Regia Tabacchi a 707, e le Meridionali si valutavano a 385 per contante.

Le azioni della Cassa Generale furono contrattate a 247 e 246.

Francia breve lettera a 104, denaro a 103 65.

Londra a vista lettera 26 54, den. 26 49.

Marenghi da 20 94 a 20 98.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
11 maggio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0, Contratti del m. in c. 59 40 50 50 (59 50) 59 45 (59 45).

Corso legale 59 50.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0, C. d. m. in c. G. 79 75.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. G. 78 85. P. 79 80 in liq. 79 10 15 pel 31 maggio.

Azioni Banca Nazionale, C. del matt. in c. 2708 2707 2705.

Az. Banco Sconto e Sete, C. del matt. in c. 177 65 178 dividendo di L. 7 25 staccato.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 399.

Obblig. Canali Cavour, C. del matt. in c. 565 50.

Obbl. ferr. Cuneo. C. del m. in c. 2ª emiss. 210 50.

Obbl. ferr. Cavallermaggiore ad Alessandria. C. d. m. in c. 160.

Pezza d'oro da L. 20, 20 87 a 20 85.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera	104 25	104 50	— —	— —
Francoforte S.M.	— —		219 25	219 50
Lione	103 75	103 90	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 32 1/2	26 35

(*) Sconto 2 1/2 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dell'11 maggio.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

I sensibili progressi dei Versagliesi nell'assedio di Parigi e la presa del forte d'Issy danno luogo a sperare che pochi giorni di vita rimangano alla Comune di Parigi, che sparirà così dall'orizzonte come un'infausta meteora che abbia seminato sul suo passaggio guasti e rovine in buon dato.

E così sia: giacchè è generale desiderio veder ristabilito l'ordine perchè i commerci riprendano vigore, e le Borse acquistino quell'animazione che è frutto degli scambi di titoli da piazza a piazza.

Malgrado un leggiero ribasso da Berlino, l'odierno nostro mercato si mantenne nella solita fermezza.

Rendita cont. 59 45 a 59 40.
Idem fine mese 59 60 a 59 55.
Prestito naz. 80 a 79 75.
Obbl. Ecclesiastiche 79 25 a 79.
Banca nazionale 2700 a 2705.
Banco Sconto 185 10 a 184 90.
Meridionali 383 a 381.
Tabacchi 711 a 709.
Obbl. Meridionali 180 50 a 181.
Obbl. Cavour 566 a 565 75.
Obb. S. Paolo 399 a 400.
Oro debole 20 98 a 20 96.

Borsa di Firenze del 10 maggio 1871.

Rendita lettera	59 55
Oro lettera	20 94
Londra, lettera	26 37
Cambio su Parigi	103 75
Prestito Nazionale	79 92
Obbligaz. tabacchi	482 50
Azioni Tabacchi	711 —
Banca Nazionale	2705 —
Az. Società ferr. Merid.	383 50
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	462 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 40

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 10. Rendita Francese 53 17. Rendita Italiana 57 40.

Vienna, 10. Mobiliare 281. — Lombarde 179. — Austriache 422. — Banca nazionale 744. — Napoleoni d'oro 9 95. — Cambio su Londra 125 15. — Rendita austriaca 58 75.

Berlino, 10. Austriache 229 1/2. — Lombarde 98 7/8. — Mobiliare 152 5/8. — Rendita Italiana 55 3/8. — Tabacchi 89 7/8.

Londra, 9. Consolidato Inglese 93 11/16. — Rendita Italiana 56 1/8. — Lombarde 14 3/4. — Turco 45 1/2. — Spagnuolo 30 5/16. — Tabacchi 91.

NOTIZIE DEI BACHI.

Tregolo (Brianza), 8 *maggio*. — Le diverse qualità di sementi schiusero generalmente bene e sono in buone condizioni alla prima muta. La foglia di gelsi che giorni scorsi si pagò da L. 7 a 7 50 per 100 libbre milanesi, ora si dà con qualche ribasso.

Bergamo, 8 *maggio*. — I bachi procedono alla prima muta. La riprodotta nascita regolarissima; incrociamento meno bene; originali anche bene, meno pochi cartoni nati non per intiero. Foglia cent. 60 a stima.

Treviso, 8 *maggio*. — I bachi tanto originari che di riproduzione procedono con generale soddisfazione. In molti paesi si sono già levati alla seconda muta. Si lamenta soltanto da molti la scarsezza della foglia in causa della tempesta dell'anno scorso.

Lonigo, 8 *maggio*. — Abbondanza di seme all'incubazione. I riprodotti fanno presagire un felice risultato. I filugelli annuali in generale rigogliosi. Però circa il 20 per 0/0 non nacque ed andò perduto.

Carmagnola, 7 *maggio*. — Nascita incompleta dei cartoni d'ogni importazione. I bachi dalla prima alla seconda muta assai bene. La foglia poco domandata.

Caramagna, 8 *maggio*. — Felice la nascita dei riprodotti già alla prima muta in ottime condizioni. I cartoni di altre Società poco bene.

Racconigi, 8 *maggio*. — Lagnanze generali sullo schiudimento dei cartoni. Finora nessuna notizia cattiva sull'andamento.

Cavour, 7 *maggio*. — La nascita dei cartoni annuali in generale poco regolare. Alcuna lagnanza circa l'andamento dei bachi i quali sono alla seconda muta. Foglia abbondante ed a bassissimo prezzo.

A *Valenza, Bezayes, St-Ambroise Vigau, Lavilledieu* (provincie francesi) i bachi sono quasi tutti alla seconda e terza muta, e fatta eccezione di qualche parziale lagnanza procedono bene, assecondati da una temperatura magnifica.



Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris o Coste rappresenterà: *Les vieux garçons.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Marta* — Ballo: *Fiamma di punch.*

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Spatuss e debit.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *'L côtel.*

DA AFFITTARE

pella corrente stagione e quindi vendereai pubblici incanti — *(alla distanza di mezz'ora da Torino ed un'ora da Asti colla ferrovia)* — **CASA** in Cambiano di membri 41 ad uso di abitazione, filatoio da seta da cucire e galettaia recentemente costrutta, con annessa **filanda da seta** di 62 bacine munita di una competente vasca con due conduttori d'acqua.

La filanda, filatoio e sega, sono messi in giro da una motrice a vapore affatto nuova. Dirigersi pelle condizioni a Torino presso i sigg. Michele Bonaverio e C., via Provvidenza, numero 32, e Vincenzo Teja e C., via Ospedale, N. 13. 1867

Commercio di Metalli

Fabbrica di saldatura forte in ogni qualità ad uso inglese. Deposito e fabbrica d'armi da guerra e da caccia. Deposito di tubi in filo e caoutchou, coreggie per macchine, e passamanteria.

CALESSE nuovo con trasparente da **vendere**. — LUIGI BRUN, via Ospedale, N. 20. 1930

DA VENDERE

VILLA sui colli di Torino, posizione ridente, mobigliata signorilmente, con giardino, orto, prato, vigna e pergolati, distante mezz'ora da piazza Castello.

Dirigersi al causidico MARIANO, via Bottero, N. 6. 1929

RAIMONDI Giuseppe e CREMIEUX figlio avvertono essere testè giunti con una condotta di **30 cavalli** di **razze inglese** e **prussiana** tanto da **sella** che da **tiro**, visibili dal giorno 11 corrente, nel proprio stabilimento, sito in via Carlo Alberto N. 40, Torino. 1901

INCANTO

per cessazione di negozio

Mercoledì, 10 corrente, ore solite via di Po, negozio fra li nu. 48 e 50, si venderà una quantità di telerie, mantilerie, tappeti, coperte rideaux, camicie, fazzoletti, flanelle ed altri molti effetti per contanti.

1880 Gius. Cavalli est. giur.

1867

INCANTO di una casa in Torino

Nel giorno di giovedì 15 giugno prossimo, alle ore 10 antimeridiane in Torino, nello studio del notaio **Augusto Perussia, via Arsenale, N. 14**, si esporrà all'incanto per essere deliberata al miglior offerente, la casa posta in questa città, sezione Monviso, sull'angolo delle vie Santa Teresa e S. Maurizio, alli nu. civici 27 e 29.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 60pm.

Si potrà avere visione delle condizioni della vendita e relativi documenti nello studio del notaio procedente nelle ore solite d'ufficio.

Soperga. Bonino Simone avendo ristaurato e resa più che confortabile la propria Trattoria del Regno d'Italia, presso la Regia Basilica di Soperga, ed abbellita la Galleria, da dove si gode la vista delle Alpi, spera, essendo eccellente il servizio, vedersi visitato, potendo dar servizio ad 80 e più persone. 1922

Da affittare

in Rivalta Torinese

Due bellissimi Alloggi, uniti o separati, con due giardini annessi.

Dirigersi in Rivalta dal farmacista, in Torino alla Trattoria del Masserano, Piazza Solferino. 1917

VALPERGA

5 arrivi e 6 partenze al giorno per Torino. — **DA AFFITTARE** per villeggiatura sette camere signorilmente mobigliate. — Recapito all'Associazione Agraria, piazza Castello, 16, dalle ore 8 1[2 alle 11 ant. o dalle 3 alle 6 pom. 1806

Da affittare villa **Cardinale** sui colli di Moncalieri. Recapito via Provvidenza, 35. 1821

Da affittare alloggio mobigliato divisibile per più famiglie, con giardino sulla collina, sotto Cavoretto, altre case tra il Carman ed il Bugino, e distante 5 minuti dalla strada di Moncalieri a due miglia da Torino.

Dirigersi in via Lagrange, N. 5, presso il sig. Mazzuri. 1616

DA VENDERE

grande e bella **VILLA** di reddito sui colli di Moncalieri, composta di N. 24 spaziose camere signorilmente mobigliate, costruzione moderna, acqua perenne, esposizione e vista magnifica, strada carrozzabile ed a dieci minuti di distanza dall'ufficio dell'Omnibus.

Dirigersi per le trattative al notaio Gasparo Cassinis, via Botero, 19, Torino. 1849

1815 **DIFFIDAMENTO**

La proprietaria della Banca di Prestiti in via Bertola, N. 22, piano 1°, diffida i pignoranti, che dovendosi allontanare da Torino, cessa dal 1° maggio le sue operazioni e li invita perciò a riscattare i loro effetti entro 3 mesi prossimi, dopo dei quali i pegni saranno venduti a tenore di legge.

Grifa Felicita.

Appigionansi per la stagione grandi e piccoli appartamenti completamente arredati nel locale del già stabilimento

DELLA NOVALESA

Recapito al dottore **Maffoni**, via Accademia Albertina, N. 3. 1254

ZOLFO PER LE VITI

Drogheria ARNOSIO

via Po, 31, Torino. 1743

SOCIETÀ DELLA FERROVIA **da Alessandria e Novi a Stradella e Piacenza.**

All'Amministrazione di detta Società fu dichiarato lo smarrimento del Titolo intestato al sig. Mazzà Giacomo, segnato col N. 28188, registro D. D. 34, portante un'Azione del valore nominale di L. 500 della Società medesima.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un anno ed un mese da oggi, non intervenendo opposizione di sorta, il Titolo smarrito sarà annullato e ne sarà rilasciato un nuovo in sostituzione.

Torino, 9 novembre 1870.

Il segretario dell'Amministrazione

4339 C. MASI.

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

DA VENDERE

Terreni fabbricabili a porta Susa e porta Nuova. Dirigersi per lettera all'architetto LANZONE, via dei Fiori, casa Chiara, Torino.

IN VIA ROMA già Via Nuova N. 14

Si vende a prezzi non MAI USATI, cioè a metà del suo valore, il restante della merce del FALLIMENTO KULBANY di BIELEFELD consistente in

Telerie, Tovaglierie, Fazzoletti, Lingeria da uomo e da donna, e Corredi completi da sposa.

Le persone che intendono approfittarsi di questa OCCASIONE eccezionale sono pregate di provvedersi in tempo, essendo limitata la vendita a BREVISSIMO TEMPO.

Camicie da uomo della miglior tela, da L. 5 e più.

Camicie da uomo soprafine, le più eleganti e di novità, da L. 10, 12 e più.

Camicie da uomo del più fine Shirting inglese, da L. 5 ed oltre.

Mutande da signori di ogni taglio e grandezza di tela casalinga e tela corame, da L. 2 75 e più.

Calzoni da donna del più fino Percallo, del miglior taglio, L. 3, 3 30, 4 e più.

Camicie da donna di tela grave, dal miglior taglio, semplici. L. 4 50, 5, 6 e più.

Le più fine camicie da donna, alla novità, con ricami a mano, in più di 30 specie, L. 8, 9, 10 e più.

Camiciuole da signore del più fino Percallo, L. 4 50 ed oltre.

Mantellini per pettinare (pegnoirs) di fino Percallo, del miglior gusto, L. 7 ed oltre.

Sottane da donna per costumi e vesti con strascico; di ogni lunghezza ed ampiezza del miglior Percallo, costano L. 7, 8, 9 l'una e più.

Fazzoletti bianchi: 1[2 dozzina di vera tela, L. 2 50, 2 75, 3. Di qualità soprafine, L. 4, 5, 6 e più. Fazzoletti di batista, mezza dozzina, L. 4, 5, 6, 7 e più.

Fazzoletti di tela a colori garantiti, miglior qualità in più di cento differenti disegni, a buon prezzo.

400 servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, singole tovaglie, salviette da tavola e da *dessert*, fazzoletti da mano, lenzuoli senza cucitura, saranno venduti col 40 per 0[0 sotto al prezzo di stima.

Tela casalinga di 22 metri, tessuta in 4 fili, della miglior qualità, a L. 22, 23 e 25, di metri 19, L. 18.

Tela imbiancata di 22 metri, L. 22, 25, 28 e 30.

Tela corame di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35 e più.

Pezza di tela per 14 camicie da uomo o 16 da donna, del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità L. 50, 55 e più; qualità soprafine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75, 80; qualità extra soprafine L. 90, 100, 110, 120, fino a L. 140.

Asciugamani turchi e mantelli per bagno, al 50 per 100 meno del prezzo di costo.

Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Questi fazzoletti sono lavorati dalle donne dei nostri filatori per procurarsi un altro piccolo guadagno, e vengono fatti in quantità immensa, così che possiamo venderli a L. **1 50, 1 75, 2, 2 25,** fino a **2 50.** Il ricamo solo costa dappertutto il triplo.

Ogni qualità di biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza. — **Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente,** e cambiate a volontà. Sopra ogni pezza di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

GRATIS ricevono i Compratori per L. 100 n. 12 fazzoletti di tela finissima, od il 5 0[0 di sconto.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
Via Roma, già Nuova, N. 14, vicino a Piazza S. Carlo.

1785

INCANTO VOLONTARIO

per vendita di una villa in territorio di Moncalieri. Colle di Testona, in amena e fertilissima posizione.

Addì 20 maggio p. v., ore 9 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Botero, N. 19, si esporrà all'asta detta villa, divisa in lotti come infra:

Lotto 1. Casa civile mobigliata, di costruzione moderna, con serra e giardino a fiori, vasca con zampillo, casa rustica, orto, prato, vigne e viale, di are 300, sul prezzo di L. 80,000;

Lotto 2. Prato e vigna, di are 115, 52, sul prezzo di L. 2500;

Lotto 3. Vigna, di are 97, 18, sul prezzo di L. 3500;

Lotto 4. Campo, di are 49, 46, sul prezzo di L. 1500;

Lotto 5. Vigna e campo, di are 67 sul prezzo di L. 3000;

Lotto 6. Campo, di are 40, 80, sul prezzo di L. 1200;

Lotto 7. Campo, di are 60, 28, sul prezzo di L. 1600;

E la medesima si delibererà al miglior offerente, osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 19 corrente.

Per le informazioni dirigersi:

In Torino, al sig. Ignazio Fornasari, piazza Lagrange, N. 1;
In Moncalieri, al notaio Tabasso;
In Troffarello, al notaio Martini.

Torino, 25 aprile 1871.

1698 G. Cassinis notaio collegiato.

INCANTO VOLONTARIO

Di casa e corte in Bra legata alli due Asili infantili eretti nella città stessa, e già abitata dalla legante damigella Luigia dei conti Icheri di Malabaila, detta casa è posta nel quartiere di Santa Maria, al N. 1175 della sezione F, F, della superficie di are 7, 57, fra le coerenze della Piazza del Palazzo di Città, della Piazzetta e della chiesa della SS. Trinità e del sig. Garrone Giovanni Battista; la medesima si compone di fabbricato elevato a tre piani sui lati di mezzogiorno, ponente e notte, di cui la parte sul lato di notte è doppia; detta casa è di buona e soda costruzione ed in buono stato di conservazione, e comprensivamente alli mobili in essa esistenti si espone in vendita sul prezzo d'asta di L. 25,000.

L'incanto si terrà in Bra nel giorno **2 giugno** prossimo venturo in una sala del Palazzo di Città posto sulla Piazza dello stesso nome.

Per aver visione delle carte relative a detto incanto e conoscere le condizioni della vendita rivolgersi in Bra al notaio Rocco Traversa, e per visitare detta casa e mobili a vendersi, rivolgersi alla persona a ciò destinata, abitante nella casa stessa. 1624

COLLINO E COMPAGNIA

Via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino

GRANDE ASSORTIMENTO

DI PIANO-FORTI ED ARMONIUM

Vendita, Nolo, Riparazioni, Accordo.

Specialità per Piano-Forti di Germania.

1251

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce

Il sottoscritto previene chiunque possa avervi interesse che il signor PIETRO BIANCO, già esattore, quindi agente per il procaccio di abbuonati a questa Società, non ha più alcuna ingerenza nè diretta nè indiretta colla Società stessa.

1883 **Il Direttore GIO. LENZI.**

IMPRESA ECONOMICA

CASA DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI

GIACOMO OCCHETTI, *via del Seminario, N. 7. Torino.*

AGENZIA DI VAPORI ITALIANI

Assicurazione posti viaggiatori da Torino a

Roma	L. 30 — per viaggiatore.		Civitavecchia	L. 26	per viaggiatore
Napoli	» 27 50	»	Livorno	» 18	»
Firenze	» 23 —	»	Marsiglia	» 22	»
Nuova York	» 300 —	»	Rio Janeiro	» 350	»
Buenos Ayres	» 250 —	»	Valparaiso	» 810	»
Costantinopoli	» 200 —	»	Lima	» 820	»

Spedizioni merci per Roma a L. 2 per quintale in meno dei prezzi ferroviarii. — Trasporti merci pelle Americhe, Egitto, Turchia, a prezzi ridottissimi. 1887

Unico deposito del vero

CALENDARIO PERPETUO

in pakfond dorato. Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, il levarsi ed il tramontare del sole, e di quante ore sia composto il giorno e la notte a seconda le diverse stagioni dell'anno. Serve di ciondolo all'orologio. Prezzo L. 1 50 franco di posta.

Rivolgersi a **DEGIOVANNI GIUSEPPE**, via Finanze, num. 1, Torino. 1887

Deposito alla Barriera di Nizza

DI VERO

Guano di Mexillones (Bolivia)

74 per cento di fosfato di calce **(ALTO PERÙ)** 9 per cento di solfato di calce

Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.

Vendesi a sole L. 30 caduu quintale.

Per acquisto, analisi ed altri dettagli dirigersi in **Torino** a **C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 20, cortile di San Carlo.** 1494

10,000 PAIA STIVALETTI

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D collo del piede
E F pianta

di variate qualità
per ambo i sessi
della rinomata
FABBRICA
FR.LLI MÜNSTER
VIENNA
Mariahilf Stumpergasse, 42
TORINO
Via Nuova, N. 2
vicino a Piazza Castello

PREZZI FISSI.

UOMINI

Stivaletti Brouquins.		
Vitello suola semp.	L. 11 —	a 15 —
» ghetta glacée	» 12 50	» 16 —
» suola doppia	» 12 50	» 15 —
» punta doppia	» 13 —	» 17 —
» glacée suola semp.	» 12 —	» 13 —
» » punta vern.	» 14 —	» 17 —
» » ghetta.	» 14 —	» 16 —
Capra	» 11 —	» 13 50
Bulghero	» 13 —	» 15 —
Stivali.		
Vitello	L. 18 —	a 27 —
Bulghero da caccia	» 26 —	» 30 —
» verniciato	» 25 —	» 42 —
Scarpe da caccia	» 17 —	» 30 —

DONNE

Stivaletti con Elastico.		
Capra	L. 7 —	a 12 50
Glacés	» 10 —	» 12 50
Brunello	» 7 —	» 12 —
Satin	» 10 —	» 18 —
Doré	» 11 —	» 14 —
Glacés liscio	» 10 —	» 18 —
Raso	» 16 —	» 18 —
Chevrai	» 16 —	» 20 —
Vernice	» 12 —	» 14 —
Stivaletti con cordelle.		
Capra	L. 10 —	a 14 —
Glacés	» 12 —	» 14 —
Brunel	» 10 —	» 12 —
Glacés bottoni	»	18 —

Grande assortimento calzature per ragazzi » 2 50 » 12 —
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 — » 10 —

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia postale, che verso assegno.

Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

A chi acquisterà per Lire 100 verrà accordato lo sconto del 5 p. 0[0

Si aggiustano le calzature acquistate. 1432

NB. Il Direttore della **Calzoleria Münster** (da non confondersi con altre) invita i compratori e non compratori a voler visitare la **perfetta qualità dei corami,** di cui sono confezionati i diversi articoli di calzoleria, per constatare e convincersi contrariamente di quanto qualche malevole vorrebbe insinuare e far credere al pubblico. 1432

AVVISO D'INCANTO VOLONTARIO

Il **21 maggio** corrente, ore 9 mattina, dal notaio sottoscritto, nel suo studio in Torino, via S. Agostino, porta N. 1, piano 1°, si esporrà in vendita all'incanto il grandioso castello di **Lombriasco**, mobiliato, con spazioso giardino di are 381 (giornate 10), popolato di piante fruttifere, con vasca d'acqua perenne, cinto di muro e cascina annessa di are 1865 (giornate 49), sul prezzo di L. 95,000.

Alla detta proprietà di un reddito netto di circa L. 5900, è pur annesso il diritto di patronato per la nomina del parroco locale, con altre prerogative.

Questa signorile proprietà, per la salubrità dell'aria e la breve distanza da Torino di circa due ore con strada carrozzabile e per la ferrovia sino a Carmagnola, per l'ampiezza del castello e magnifico giardino, offre il vantaggio di poter servire ad agiate famiglie, ed anche a Case d'educazione.

Torino, 1° maggio 1871.

1850 Lorenzo Bonacossa R. notaio.

VERA ARGENTERIA CHRISTOFLE

Via di Po, N. 2, Torino

Presso G. PENONCELLI

unico rappresentante della casa CHRISTOFLE e COMP. di Parigi *premiata a tutte le esp. industriali con varie Medaglie in Oro.*

Specialità per servizi da tavola: *Posate, Coltelli, Portabottiglie, Olieri, Saliere, Zuppiere, Candellieri, Caffettiere e Zuccheriere, ecc., ecc.* — Argentatura e doratura degli oggetti usati, il tutto garantito di lunghissima durata.

Si spedisce la Tariffa a semplice richiesta.

Si avvisa inoltre il pubblico a voler diffidare dall'*argenteria imitata*, che molti vendono sotto lo stesso nome ed a basso prezzo, epperciò di nessuna durata. 985

Fabbrica Premiata e Privilegiata

Camino — Calorifero

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E COMP.

CAPI-MASTRI e FUMISTI MECCANICI

Angelo vie d'Angennes e Santa Pelagia, N. 7, TORINO

Cucina

379

Tip. C. Favale e Comp.